

Gli infermieri spiegano le ragioni della mancata firma. Aumenti in busta paga a giugno

Sanità, contratto double face Arretrati fino a 840 €. Giro di vite sugli straordinari

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

I 543 mila lavoratori della sanità (infermieri, tecnici, amministrativi, con esclusione della dirigenza medica e sanitaria il cui contratto è ancora molto lontano dal traguardo) festeggiano la firma, dopo 9 anni, del nuovo Ccnl che porta in dote aumenti stipendiali e arretrati pesanti nella busta paga di giugno (l'una tantum andrà da 522,52 a 840,86 euro, si veda tabella in pagina). Ma il rovescio della medaglia è costituito dal giro di vite sugli straordinari che, lamentano gli infermieri, diventerà obbligatorio.

Ora la vera partita si aprirà con l'avvio dei lavori della Commissione paritetica (sindacati, Aran e comitato di settore) che entro il 31 luglio dovrà elaborare proposte per svecchiare la professione adeguandola alle innovazioni legislative. A cominciare dalla grande novità del contratto, l'istituzione delle figure del professionista sanitario «specialista» ed «esperto» che però rischiano di rimanere congelate fino a quando le università e le regioni non avranno definito percorsi formativi

certi. Anche per questo i due sindacati infermieristici (Nursing Up e Nursind) non hanno firmato il nuovo contratto che invece è stato sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Fials, Fsi e Confasal. Gli infermieri lamentano le tante lacune del contratto come la mancata revisione delle indennità, la difficoltà nella fruizione dei permessi e delle pause per i turnisti e, come detto, l'obbligatorietà degli straordinari. «Non abbiamo firmato il Ccnl perché non dà le risposte che la categoria chiedeva», osserva **Andrea Bottega**, segretario nazionale Nursind. «Nel Contratto si legge che il dirigente o il responsabile può esonerare il lavoratore dall'effettuazione di lavoro straordinario per giustificati motivi d'impedimento derivanti da esigenze personali e familiari. Tutto questo significa che lo straordinario diventerà la regola, salvo esplicita dispensa. A ciò si aggiunga la negazione del diritto alla pausa per chi fa i turni e potrebbe vedersi costretto anche a lavorare 12 ore di seguito. Tutto questo per aumenti che partono da 60,77 (per la categoria A) a cui va aggiunto l'elemento perequativo che però dal 1° gennaio 2019 verrà a mancare».